

4.2. IL CULTO DEI SANTI

“Veneriamo la memoria dei santi non solo per il loro esempio, ma più ancora perché l'unione della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità...”

Infatti ogni nostra vera attestazione di amore fatta ai santi, per sua natura tende e termina a Cristo, che è la “corona di tutti i santi”, e per Lui a Dio, che è mirabile nei suoi santi e in essi è glorificato”¹.

268 I santi sono dei battezzati “che hanno vissuto il Vangelo rispondendo in modo esemplare alla vocazione alla santità. Essi non sono estranei al nostro cammino di Chiesa, ma sono i nostri intercessori e i nostri modelli per una vita guidata dallo Spirito. Ogni cristiano delle nostre parrocchie può plasmare la sua fede sotto la loro impronta e, guardando a loro, riaccendere risposte nuove ed attuali al Van-gelo”².

269 Si dia risalto in modo corretto alla Festa del Patrono sia della Diocesi che della Parrocchia, al fine di scoprire per l'intera comunità diocesana o parrocchiale una sempre rinnovata identità cristiana. Da questo stretto rapporto esistente tra la Chiesa e il suo Patrono, si possono individuare i tratti spirituali e pastorali sui quali oggi essa è chiamata a confrontarsi e a camminare. La celebrazione liturgica del Titolare di una chiesa o del Patrono ha sempre il grado della solennità.

270 Le feste o sagre paesane, solitamente legate alla memoria del Patrono, non travalichino il senso religioso primario; nelle locandine di pubblicità si distinguano, in maniera anche graficamente evidente, i riti religiosi dalle manifestazioni di folklore. Per le processioni si vedano i numeri 282-287.

271 I capitelli dedicati ai Santi siano tenuti in decorosa conservazione e le manifestazioni religiose ad essi legate siano debitamente catechizzate nello spirito che la Chiesa intende loro dare, senza prevaricare alle norme generali e diocesane circa la celebrazione della S. Messa, specialmente nel giorno di domenica.

In ogni caso si abbia la prudenza e l'attenzione pastorale di consultare l'Ufficio Liturgico, affinché uno zelo eccessivo non pregiudichi, nella prassi, la sana dottrina e la comunione ecclesiale diocesana.

272 Le reliquie siano conservate in modo decoroso e in luoghi appropriati.

273 Con pastorale sollecitudine, tutti quelli a cui spetta, si adoperino per togliere o correggere abusi, eccessi o difetti che si fossero qua e là infiltrati: tutto ristabiliscano per una più piena lode a Dio e a Cristo³.

¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 50.

² Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, n. 166.

³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 51.